

VI domenica di Pasqua
17 maggio 2020, Paullo
Chiesa Parrocchiale dei SS. Quirico e Giulitta

Di nuovo insieme

È l'ultima domenica del cosiddetto *lockdown*. Non vorremo sentire parlare di queste cose anche in chiesa ma il vangelo, proprio qui, vuole invitarci a fare spazio a Cristo nella reale condizione in cui ci troviamo. L'isolamento si allenta, non la cautela prudente e paziente, che incoraggio a tutela della pubblica salute richiesta dalla vicendevole sollecitudine e dalla carità cristiana. Certamente, gioisco a motivo della frazione del pane eucaristico che riprenderemo coi fedeli per riconoscere insieme il Signore. La pandemia ha cercato – invano – di celarlo ai nostri occhi, tentando la fede, insinuando il sopravvento del nulla sul nostro desiderio irrinunciabile di vita sicura nella storia e di vita senza fine nella definitiva Pasqua.

La gioia dello Spirito

Ci ha sostenuti la Parola di Dio, alimentando ovunque la solidarietà. Il ritorno graduale alla liturgia la incrementerà se accompagnata dalla gratitudine al Signore e dalla memoria di quanto è avvenuto. La gratitudine ci darà serenità e persino gioia: senza clamore, avendoci il dolore raggiunti in profondità. Ma gioia vera, quella dello Spirito di verità effuso su di noi (cfr At 8,5-8.14-17) mediante il ministero dei successori degli apostoli, i vescovi coi sacerdoti, nella celebrazione dei sacramenti di Cristo. In ogni Messa, lo Spirito è invocato su pane e vino che diventano corpo e sangue del Crocifisso Risorto e su di noi per riunirci nel corpo ecclesiale. Ne scaturisce la gioia del Signore, che è la nostra forza. Ne abbiamo tanto bisogno: senz'altro sarà ardua la ripresa. Siamo vicini con ogni nostra possibilità a quanti sono colpiti soprattutto nel lavoro, specie alle famiglie, che cerchiamo di aiutare col Fondo Diocesano di Solidarietà in collaborazione con le parrocchie, auspicando la

responsabile coesione dell'insieme sociale, economico e politico, indispensabile in quest'ora decisiva per il nostro Paese.

Forza spirituale e sociale

Si va avanti con questa forza spirituale che diventa forza sociale. La riceviamo noi battezzati adorando Cristo nei nostri cuori. Col realismo di san Pietro (cfr 1Pt 3,15-18) che unisce sofferenza e testimonianza a Cristo “morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti...messo a morte nel corpo ma reso vivo nello spirito”. Nella sua grazia comprendiamo come sia “meglio soffrire operando il bene che facendo il male”. Non saremo mai orfani (Gv 14,15-21), bensì figli del “Dio con noi”, accogliendone i comandamenti. Gesù li ha riassunti tutti nel comandamento nuovo dell'amore: non sono perciò un attentato alla libertà, ma amore ricevuto da Dio che obbliga alla restituzione nei confronti dei poveri, degli ultimi, dei piccoli affinché, amati dal Padre tutti insieme, siamo condotti da Cristo alla verità, che libera nello Spirito del Signore.

Dare ragione della speranza

Il blocco delle relazioni e delle attività, che ci ha chiusi in casa per mesi a guardare i resoconti della comune angoscia, chiedeva ragione della nostra speranza. E ancor più chiede ragione della nostra speranza la memoria dei molti che senz'altro avremmo trattenuto in vita o almeno sorretto nel definitivo passo e che invece ci sono stati strappati. Il rimpianto nelle coscienze, nelle famiglie e nelle comunità è grande ma è santificato se lo presentiamo nell'offertorio della Messa a Cristo, che lo unisce a Sé e a noi tutti nel sacrificio eucaristico. Dolore e amore rendono perfetta e gradita l'offerta al Padre: in essa incontriamo quanti ci hanno lasciato, viventi nel Signore anch'essi per il mistero della fede. Non abbiamo potuto scegliere per loro l'abito migliore nell'ultima tappa del santo viaggio. Separati da loro senza commiato, sperimentiamo un'incolmabile pena temendo che l'anello tra le generazioni repentinamente spezzato impedisca il riconoscimento del comune passato e presente,

che consente lo sguardo fiducioso sul futuro. L'umana convivenza ha sempre onorato questo vincolo. E il vangelo lo illumina definitivamente affinché l'opprimente enigma del morire non soffochi la vita. Non, mettendoci sopra una pietra tombale (come intendono talora i non credenti) bensì annunciando che la pietra da ogni sepolcro è stata tolta per sempre.

Il Magnificat con Maria

Dal cuore sgorga così il Magnificat (cfr Lc 1,46-55) a Colui che sfama di senso quanti gridano la propria desolazione e rimanda a mani vuote chi pensa di vivere senza il Dio che affronta la morte superba rendendola sorella, conciliando cielo e terra per ricomporre ogni devastante lacerazione umana. Sulle tracce del Magnificat, cari fratelli e sorelle di Paullo, mi recherò dopo la Messa alla Madonna del Pratello, poi al cimitero, proclamando che il Signore rischiara quanti stanno nell'ombra della morte (Lc 1,79), collocandoli nella vita risorta e rendendo incrollabile la nostra speranza. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi

Prima della benedizione

Cari fratelli e sorelle di Paullo, ringrazio il vostro Parroco per l'invito molto cordiale e l'accoglienza che mi ha riservato, augurando in questo primo anno del servizio tra voi ogni bene nel Signore per un cammino pastorale che coinvolga tutti nella professione della fede e nella testimonianza della carità. Così, saluto il Vicario don Gianfranco, con don Antonio, don Alberto, il diacono. Saluto tutti ai Paullesi, ma anche ciascuna delle parrocchie di questo vicariato insieme a tutte quelle della nostra diocesi. L'Eucaristia è per tutti: hanno un posto privilegiato, tuttavia, ragazzi, ragazze, giovani, in specie nella preghiera per le vocazioni che ci prepara l'ordinazione sacerdotale di don Roberto.

Vi invito al Rosario nelle famiglie e con la comunità. Ma, se desiderate, anche seguendo su pagina facebook del nostro seminario mercoledì il rosario che reciterò

per tutti gli anziani (che sono nelle famiglie e rispettive Residenze) e venerdì per tutti gli ammalati (che sono nelle case e negli Ospedali), con tanta riconoscenza per tutti quelli che li assistono. La sera alle 20.45. Allo stesso orario, domenica prossima, sarò alla parrocchia dell'Ausiliatrice: ricorderò tutta la diocesi come Le avevo promesso durante la quarantena di preghiera, chiedendo ancora al Signore di liberarci completamente da questa epidemia.

Domani, in Seminario, celebrerò la Santa Messa nel centenario della nascita di san Giovanni Paolo II. Non possiamo dimenticare il suo grido: “Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo”. Da Paullo, che è anello di congiunzione tra diocesi di Lodi e metropoli di Milano, venga la fantasia della fedeltà nella missione di apertura al vangelo e all'uomo.